

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA DIDATTICA A DISTANZA.

Consigli per i genitori da parte della Dottoressa Paola Marangio.

by dott.ssa **Paola Marangio** (psicologa psicoterapeuta individuale, di coppia e familiare, mediatrice familiare)

La risposta delle istituzioni scolastiche alla quarantena è stata rapida: "Didattica a distanza" !

Se ne parla in tutte le case: insegnanti che imparano a usare il computer, mamme che scaricano le app, digitalizzazione forzata di tutte le menti giovani e meno giovani. Tutto per restare *in contatto*, per non *perdersi*. Per non perdere l'anno, per non perdere il lavoro, per non perdere l'istruzione... ciò che prima era scontato ora va attivamente mantenuto vivo dall'elementari alle superiori.

E poi ci sono i bambini dell'asilo.

Loro non hanno una canonica didattica a distanza ma ricevono del materiale didattico calibrato sui bisogni e capacità cognitive/relazionali consone alla loro età.

Fino a 1 mese fa le educatrici del nido e le maestre della scuola dell'infanzia erano coloro a cui venivano affidati i bambini per 8 ore al giorno, 5 giorni su 7. Erano quelle che raccontavano ai genitori una versione inedita dei loro figli:

"Dorme da solo? Ma se a casa non si schioda dal lettone!"

"Ascolta la lettura delle storie? Ma se con me è sempre scatenato!"

"Mangia i ceci? Ma se a casa li usa solo come biglie!"

I bambini sperimentano parti di sé fuori casa e sviluppano aspetti della loro personalità coadiuvati dalle insegnanti e dal gruppo di pari.

Una volta varcata la soglia della classe i bambini e le maestre si incontrano in un mondo che appartiene solo a loro, dove avviene quella crescita di cui parlavamo prima. E' un luogo di scambio relazionale che non appartiene ai genitori.

Durante la quarantena la maestra per raggiungere il bambino deve affrontare *i limiti* della propria casa, della propria connessione internet, dello stress della commistione tra domestico e professionale, dell'imbarazzo della produzione di una canzoncina guardando un obiettivo, guardando chi le sta videoregistrando invece che gli occhi incantati dei bambini, dell'incapacità di inviare un file troppo pesante, per poi venire alle successive *barriere* che forse non avevano messo in conto: quelle del

cellulare della mamma che non ha memoria per scaricare il file, che ha altri 2 figli grandi alle prese con la didattica a distanza.

Il video della canzoncina necessita di una posologia di somministrazione.

Se per farmi passare il mal di testa prendo una aspirina, la sbriciolo, la faccio bollire, la filtro e bevo il decotto, è verosimile che continuerò ad avere mal di testa e mi lamenterò dell'inutilità dell'aspirina.

Costruire il luogo di incontro

Scegliete un posto della casa adeguato a ricevere le attività delle maestre e mantenetele costante giorno dopo giorno. Fate in modo che sia un posto dignitoso per tale incontro: l'angolo lettura in cameretta, il divano...

Non guardate i file (almeno non la prima volta) a tavola/sul vasino/con la tv accesa etc Non lasciate i vostri figli da soli a guardare il video sperando che siano intrattenuti a sufficienza da consentirvi di fare altro. (Se mettete a confronto la maestra che canta o Peppa Pig che grugnisce state tranquilli che vince Peppa. La maestra non è lì davanti a lui per intrattenerlo.)

Il genitore deve essere il luogo di incontro tra la maestra e il bambino, deve accorciare quella distanza fatta di barriere e di limiti che si sono interposti tra il bambino e LA SUA maestra.

Costruire il tempo dell'incontro

Scegliete un momento della giornata che sia congeniale alla visione. Considerate che è un momento prezioso per i bambini, fate quindi in modo che siano riposati per poter accogliere ciò che arriva dalle maestre.

Alcune scuole inviano i file tutti insieme una volta a settimana: siate pazienti e fate vedere i video uno al giorno (o uno ogni 2 giorni, deciderete in base alle caratteristiche del bambino e del materiale).

Inserite nella vostra routine giornaliera anche l'incontro con le maestre.

Accogliere con fiducia

Partiamo dall'accettare che non conosciamo tutto dei nostri figli, seppur piccolini iniziano presto ad avere delle aree "private" e in queste c'è il personale rapporto che ciascuno ha con la propria maestra.

Per quanto a prima vista vi possa sembrare privo di valore educativo e pedagogico, trattate il video della maestra come fosse una preziosa pergamena con dei geroglifici a voi incomprensibili: c'è un linguaggio speciale tra vostro figlio e la maestra, fate in modo che lui possa fruirne se vorrà.

Abbiate pazienza, le nuove realtà hanno bisogno di tempo per essere accettate e questa, per quanto indesiderata e indesiderabile, è la nostra attuale realtà.